

Decreto energia: “Segno di vicinanza alle nostre pmi”

La Provincia del 25 marzo 2022, parlano **Enrico Vavassori**, presidente della nostra associazione e **Ambrogio Bonfanti**, presidente del Consorzio Adda Energia.

Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 599064

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0342 211227

Decreto energia «Segno di vicinanza alle nostre Pmi»

Le riflessioni. Soddisfatto il presidente Api, Vavassori Più scettico Riva del Consorzio Energia Lombardia Nord «Misure di scarso impatto sul sistema delle imprese»

LECCO

MARIA G. DELLA VECCHIA

Il nuovo decreto energia varato dal Governo venerdì scorso vale 8 miliardi di euro per misure urgenti destinate al contenimento dei costi di elettricità e gas naturale, oltre che a favorire, in prospettiva, una maggiore autonomia energetica per il Paese. Sulla parte relativa all'emergenza rincari per le imprese vengono concesse la rateizzazione delle bollette di energia e gas e l'estensione di bonus e credito d'imposta alle aziende non energivore, ma comunque con contatori di potenza di almeno 16,5kw. Sul carburante oltre a tagliare 25 centesimi sulle accise si rendono esentasse fino a 200 euro i buoni benzina per le aziende che li prevedono per i

«La rateizzazione delle bollette riguarda, intanto, solo i mesi di maggio e giugno»

«Il taglio alle accise sui carburanti è una limatura Pure temporanea»

dipendenti. Fino al 31 dicembre 2022 le imprese in difficoltà economica e che non possono più utilizzare la cassa integrazione ordinaria potranno sfruttare altre settimane di Cig in deroga, con un nuovo stanziamento di 150 milioni di euro.

La fiducia

Il presidente di Api Lecco e Sondrio, Enrico Vavassori, sottolinea che «nell'ottenere le misure contenute nel decreto, Confapi ha avuto una sua centralità, visto che dall'associazione leccese sono partite verso Confapi Lombardia e quindi verso l'associazione nazionale le istanze del nostro mondo associativo, confluite in un documento portato in audizione al ministero. Il decreto ha dunque dato ascolto alla richiesta di Confapi di concentrare gli sforzi verso le pmi non energivore. Il decreto dà segnali di vicinanza alle pmi anche attraverso la dilazione nei pagamenti delle bollette e nel rendere il credito d'imposta fruibile nell'anno».

Per il presidente del Consorzio Adda Energia, Ambrogio Bonfanti, «rateizzazione e credito d'imposta anche per le non energivore soddisfano le nostre imprese, che ora attendono di comprendere nei dettagli come sarà attuato il decreto. Di certo sappiamo che ora gli interventi vengono intensificati, quindi più si aiutano le imprese in un

momento come questo e meglio si affrontano le esigenze di mercato. Comunque, nel consorzio abbiamo operato preventivamente sugli acquisti di energia e ora le nostre aziende stanno soffrendo un po' meno rispetto alla situazione generale. Ma siamo comunque in un'emergenza che coinvolge tutti».

Leriserve

Sul decreto «non possiamo che concordare con l'analisi già resa nota da Confindustria nazionale che, fra delusione e perplessità, giudica i provvedimenti insufficienti e di scarso impatto sul sistema delle imprese. Abbiamo invece bisogno di più decisione e incisività, per evitare una possibile paralisi della produzione. E di trasparenza per allontanare il rischio delle speculazioni». Ad affermarlo è Giacomo Riva, presidente del Consorzio Energia Lombardia Nord, che sottolinea come le imprese «sono sotto pressione, faticano a dare continuità alle attività e lottano ogni giorno per fra quadrare il budget, fra impennata dei costi delle materie prime e aumenti vertiginosi del costo dell'energia».

Così «il taglio alle accise sui carburanti si limita a una limatura, peraltro temporanea, e soprattutto con un effetto sui prezzi lontano dal compensare gli incrementi dei costi».

E, ancora, «la rateizzazione



Il decreto vale otto miliardi di euro per misure urgenti destinate al contenimento costi di elettricità e gas

delle bollette riguarda, intanto, solo i mesi di maggio e giugno, e, poi, è legata a un meccanismo fumoso e non immediato. Si è creata una vera emergenza che rende necessaria una nuova politica energetica e richiede interventi strutturali, con in primis una modifica del mix energetico italiano, che renda il Paese meno dipendente da altri. Nell'immediato, come anche Confindustria ha evidenziato, serve calmierare il prezzo eccessivo dell'energia, sia in sede Ue sia in sede nazionale: l'obiettivo è un'iniziativa concertata comunitaria per un comune prezzo regolato del gas, che tuteli industria e occupati».

Il consorzio ha in corso valutazioni per le forniture del prossimo anno di elettricità e gas, «così da garantire alle imprese le condizioni migliori e la possibilità di fissare per tempo i prezzi».

CRIPRODUZIONE RISERVATA

Nel dettaglio

Come varia il beneficio del credito d'imposta

È pari al 12% della spesa sostenuta per l'acquisto della componente energetica utilizzata nel secondo semestre 2022 il credito d'imposta che il nuovo decreto energia prevede anche per le imprese non energivore, purché utilizzino una potenza di almeno 16,5 kW.

Il beneficio è riconosciuto se il prezzo dell'energia calcolato sulla media del primo trimestre 2022 abbia subito un rincaro per kWh superiore al 30% nel prezzo medio del primo trimestre dell'anno 2019. Per quanto riguarda il gas utilizzato da imprese diverse da quelle a forte consumo, il credito è pari al 20% della spesa sostenuta per l'acquisto del gas naturale consu-

mato nel secondo trimestre 2022, per usi energetici di diversi dagli usi termoelettrici. Ciò vale se il prezzo del gas naturale calcolato nella media del primo trimestre 2022 sia rincarato del 30% rispetto al prezzo dello stesso trimestre 2019. Il credito d'imposta per consumi di energia elettrica può essere ceduto ad altri soggetti, compresi gli istituti di credito e gli altri intermediari finanziari, senza facoltà di successiva cessione, fatta salva la possibilità di due ulteriori cessioni solo se effettuate a favore di banche e intermediari finanziari, società appartenenti a un gruppo bancario o ad assicurazioni autorizzate ad operare in Italia. M.Del.

Confartigianato: «Aiuti così a pioggia servono a poco»

«Come spesso accade, lo Stato compie sforzi finanziari con stanziamenti in sé consistenti, che però quando ricadono sulle singole imprese si polverizzano e si perdono, senza dare sollievo all'urgenza del momento».

Daniele Riva, presidente del Consorzio Cenpi di Confartigianato Imprese oltre che presidente di Confartigianato Lecco, guarda all'insieme dei problemi che i costi dell'energia e del gas stanno creando a tutte le imprese manifatturiere e si dice convinto che «uno Stato non può pensare che l'unica via sia quella di sobbarcarsi in questo modo

rincari fuori controllo. La verità è che la politica negli ultimi vent'anni non ha fatto niente per dare al Paese una prospettiva di autonomia sull'energia. Forse è vero che siamo in ritardo, ma è comunque necessario farlo. Se ne è presa coscienza, in relazione alla dipendenza dalla Russia, a partire da quando è scoppiata la guerra in Ucraina. Sia chiaro, tutti gli aiuti in arrivo dallo Stato ora vanno bene, ma a pioggia fanno poco. È tempo di guardare al futuro e in proposito sappiamo che per fortuna il Governo ha qualche buona idea».

Riva ricorda che gli artigiani manifatturieri più energivori

sono oggi in grandi difficoltà, si sentono travolti da bollette elettriche «in genere duplicate e in alcuni casi triplicate negli importi», ma aggiunge anche che fra le iscritte di Lecco «per ora non abbiamo segnali di possibili sospensioni delle produzioni, seppure un rischio potenziale ci sia e forse qualche pensiero di farlo anche».

Intanto il consorzio da un lato naviga con prudenza a vista, «comprando giornalmente energia quando serve», dall'altro tiene d'occhio le analisi e le previsioni di prezzo di lungo periodo, fino ai prossimi 2-3 anni, «che danno indicazioni interes-



Daniele Riva del Consorzio Cenpi di Confartigianato Imprese

santi per qualche valutazione preliminare sulle prossime strategie. Ma non prendiamo decisioni perché non abbiamo idea di cosa possa accadere nelle prossime settimane, in una situazione già critica da mesi».

«E non dimentichiamo un altro aspetto - aggiunge - ci sono alcuni fornitori che hanno chiuso, e mi riferisco a quelli meno patrimonializzati che per fortuna non sono fra i partner di Cenpi. Ciò accade perché ogni volta che acquistano energia devono mettere importanti fidejussioni ed è evidente che se il valore dell'energia è triplicato si ritrovano con esposizioni estremamente elevate. È un momento di stallo e di attesa, con riposizionamenti per diverse imprese del settore». M.Del.